

T36

Eneide XI, 532-594

Camilla

Camilla è la vergine guerriera votata alla morte. La dea Diana la protegge, perché a lei fu consacrata dal padre, ma non potrà salvarla: può solo inviare Opi per vendicarla immediatamente dopo la morte.

Frattanto nelle sedi celesti la figlia di Latona chiamava
la rapida Opi, una della sacra schiera delle sue compagne
vergini, e le diceva queste tristi parole¹:
535 “Vergine, Camilla sta andando alla guerra crudele
e inutilmente indossa le nostre armi,
lei che mi è cara più di ogni altra². Non è nuovo in Diana
questo amore, non tocca l’anima di dolcezza improvvisa.
Cacciato dal suo regno per l’odio e la forza superba
540 dei suoi nemici, Metabo lasciava l’antica città di Priverno
e, fuggendo in mezzo agli scontri di guerra, portava
con sé, compagna d’esilio, la figlia bambina,
e la chiamò, mutando appena il nome della madre Casmilla,
Camilla³. Portandola in braccio, andava per lunghe foreste
545 e boschi deserti: da tutte le parti incalzavano
le armi, e i Volsci volavano intorno in gruppi diffusi.
Ecco, a metà della fuga, la piena del fiume Amaseno
schiumava sopra le rive; tanta pioggia dal cielo
era caduta. Pronto a gettarsi a nuoto, l’amore paterno
550 lo tratteneva: temeva per il caro peso⁴. E dopo aver meditato
tutto tra sé, prese una decisione improvvisa:
all’asta enorme che da guerriero reggeva nella sua forte
mano, solida per i nodi e il legno riarso,
legò la figlia, fasciandola col sughero e la corteccia silvestre,
555 e la collocò in equilibrio a metà dell’astile;
poi, palleggiandola con la forte destra, si rivolse al cielo:

1. Frattanto... queste tristi parole: ai vv. 498-531 è emerso con funzione di protagonista il personaggio di Camilla, che si è proposta di attaccare personalmente la cavalleria nemica, assegnando a Turno il compito di difendere la città con la fanteria. Com mosso dalla sua offerta, Turno la accetta, modificando però il proprio ruolo: egli tenderà un’imboscata a Enea, che sta usando la cavalleria come manovra diversiva e punta invece direttamente sulla città. A questo punto su Camilla si apre una parentesi: la dea Diana, figlia di Latona, racconta la storia della sua protetta alla ninfa Opi, personaggio strumentale nel doppio senso di confidente e di esecutrice della vendetta che la dea si prenderà sull’uccisore di Camilla. Il testo si carica

di segnali opportunamente concentrati e orientati verso qualcosa di luttuoso: quelle di Diana sono “tristi parole” (v. 534).

2. “Vergine, Camilla... più di ogni altra: nei primi due versi veniamo a sapere che la guerra a cui Camilla prende parte è “crudele” (v. 535), e che invano ella si veste delle armi di Diana (v. 536): si tratta di una sequenza prolettica, immediatamente accostata alla successiva analessi con cui il discorso richiama eventi anteriori, colmando così la lacuna del passato di Camilla e offrendo la chiave interpretativa della vicenda.

3. Cacciato dal suo regno... Camilla: Camilla è figlia di un tiranno superbo, Metabo, re di Priverno, città nell’Agro

Pontino, anche lui cacciato in esilio come Mezenzio, e anche lui come Mezenzio umanizzato dall’affetto familiare (manca invece il nero quadro dello spregiatore degli dei e torturatore di uomini). Il nome della bambina, appena modificato rispetto a quello della madre Casmilla, rimanda a una funzione religiosa di addetta al culto o a un passato di divinità subalterna.

4. Ecco... temeva per il caro peso: fuggendo, Metabo si trova a dover attraversare un fiume in piena, l’Amaseno, che scorre nei pressi di Priverno, ma non sa come portare Camilla con sé.

'Vergine figlia di Latona, datrice di vita, sovrana dei boschi,
 io, padre, ti consacro per ancella mia figlia, che, attaccata alle tue armi,
 supplice fugge nell'aria il nemico. Te ne scongiuro, accoglila
 560 per tua, affidata com'è all'aria rischiosa⁵.
 Così disse e, piegato il braccio, scagliò con forza
 la lancia; scrosciavano le acque e sopra il fiume rapido
 l'infelice Camilla fuggiva sulla lancia stridente⁶.
 Metabo, incalzato dalla schiera che ormai gli era addosso,
 565 passa a nuoto il fiume e poi, trionfante, svelle dalla zolla fiorita
 la lancia con la piccola, dono di Diana.
 Nessuna città lo accolse dentro le mura o in casa,
 né, nella sua rudezza, mai si sarebbe arreso:
 sui monti solitari condusse la vita
 570 dei pastori. E qui, tra i rovi e le ispide tane,
 nutriva la piccola avvicinando le tenere labbra
 alle poppe di una cavalla, o con latte di capra.
 Appena lasciò le prime impronte dei piedi,
 le armò le mani con le frecce acute,
 575 e sulle spalle della piccola caricò l'arco.
 Al posto delle bende dorate e del lungo manto,
 una pelle di tigre le pende dal capo sul dorso.
 Con la mano ancora tenera scagliò armi infantili
 e, ruotando sul capo la fionda con la cinghia ricurva,
 580 abbatteva le gru e i candidi cigni.
 Invano molte madri nelle città etrusche
 la vollero per nuora; contenta della sola Diana,
 conservò intatto l'amore delle armi
 e della verginità⁷. Vorrei che non fosse mai stata
 585 gettata in questa guerra, ad affrontare i Troiani:
 sarebbe una delle mie compagne, a me carissima⁸.
 Ma adesso che la incalza un destino crudele,
 tu, ninfa, vola dal cielo sui campi latini,
 dove con triste augurio si attacca battaglia.
 590 Prendi le armi e toglì dalla faretra una freccia
 vendicatrice e ad essa chiunque, troiano o italico,
 avrà violato il suo sacro corpo, pagherà il tributo di sangue⁹.
 Poi in una nube cava porterò in patria al sepolcro
 il suo corpo infelice e le armi non conquistate".

5. 'Vergine figlia di Latona... all'aria rischiosa': Metabo ha l'audace idea di legare Camilla all'asta e di scagliarla al di là del fiume, raccomandandola come suppli-ce a Diana: la sua preghiera somiglia formalmente a quella dei guerrieri che chiedono successo per il loro lancio, ma il messaggio di morte convogliato dall'arma si trasforma in un messaggio di vita.

6. scrosciavano le acque... sulla lancia stridente: Camilla è definita "infelice",

con un'ulteriore prolessi: Diana, che ha aperto il suo discorso parlando di morte, ribalta sul passato l'infelicità del presente, e alla salvezza di allora, avvenuta grazie a lei, si contrappone la sua personale impo-tenza in questo ulteriore momento di pe-ricolo.

7. contenta... e della verginità: l'educa-zione che Metabo, rimasto isolato e selvag-gio per il resto della sua vita, impartisce alla figlia, avvalorata la consacrazione a Diana

attraverso la rigida educazione militare, confermata dalla scelta della verginità.

8. Vorrei che non fosse mai stata getta-ta... a me carissima: il discorso di Diana si conclude con lo stesso pensiero che lo aveva aperto (cfr. vv. 535-537).

9. Prendi le armi... il tributo di sangue: Camilla sarà uccisa da Arrunte, che verrà poi colpito da Opi con una freccia, senza che i compagni possano soccorrerlo.